

“TI FACCILO SPAZIO DENTRO DI ME” Riflessioni in una classe quarta superiore.

In una mattinata scolastica ci siamo dati appuntamento con l'altro, il diverso da noi, quello in difficoltà. Abbiamo lasciato che a guidarci fosse la poesia, quella che dovremmo mettere in ogni nostro incontro, perché ogni incontro è un dono.

*“Se tu mi guardi con i tuoi occhi  
dai quali mi viene incontro la tenerezza  
e se io guardandoti con i miei occhi  
ti faccio spazio dentro di me,  
in questo incrocio di sguardi  
che riassume milioni di attimi e di parole,  
in questo scambio silenzioso  
che per entrambi è guardare e lasciarsi guardare,  
in questo penetrare l'uno nell'altro  
nel tempo con benevolenza,  
ci è dato tessere la reciprocità di questo amore  
e forse la gratuità.”*

(PABLO NERUDA)

Questo elaborato è una sintesi dei nostri lavori. Vogliate scusarci se sono in ... ordine sparso... Abbiamo cercato di raccontarvela meglio che abbiamo potuto. A volte in questo siamo, o ci sentiamo, limitati.

Se pensiamo a quante persone nel mondo vivono con qualche forma di disabilità... Persone che ogni giorno devono affrontare barriere fisiche, sociali, economiche e attitudinali e, in alcuni casi, non possono partecipare pienamente la vita sociale. Come possiamo dar loro spazio? Forse è necessario,

ora, rompere barriere, aprire porte, lavorare ad una società più inclusiva. La scuola, certo. Sostegno alle famiglie, certo. Associazioni di promozione sociale, come organizzazioni del Terzo Settore liberamente costituite per svolgere attività di utilità sociale, certo. Lo Sport, quello con la lettera maiuscola, che accoglie e promuove tutti, certo. Lo sport è un elemento fondamentale per le persone con disabilità, dice Carlo, poiché riveste un ruolo importante nello sviluppo fisico, psichico e sociale della persona. Istituire discipline sportive e, anche nella terapia riabilitativa e psicomotoria, può portare sicuramente numerosi vantaggi. Ma non basta. Dal 1981, il tre dicembre di ogni anno si celebra la Giornata internazionale delle persone con disabilità, appuntamento dedicato alla promozione dei diritti e alla sensibilizzazione della società civile affinché realizzi il “pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti”, come narrato anche nel dettato costituzionale, “alla vita del nostro Paese”. Ci ricorda Manolo. Eppure non basta. Ancora oggi risulta spesso difficile parlare di disabilità e quando si affronta questo tema, ci si può trovare davanti a un imbarazzante disagio, fatto di silenzi, nascondimenti, omissioni. Per tantissimi anni si è ritenuto che la disabilità fosse una colpa di chi era affetto, una specie di “impronta” per indicare qualcuno da cui stare lontano, o tenere nascosto, o “curato”... Aggiunge Daria. Questi pregiudizi, in gran parte superati, almeno nei paesi più avanzati, sia a livello culturale che a livello economico, grazie a pensatori illuminati e sperimentatori audaci, che con i loro “fulgidi” esempi, stili di vita e creazioni, hanno reso possibili interventi legislativi, cambiamenti culturali che sicuramente hanno migliorato la vita di quelle persone che, in seguito a una o più menomazioni strutturali o funzionali, hanno una ridotta capacità d'interazione con l'ambiente sociale rispetto a ciò che è considerata la norma, pertanto possono essere meno autonome nello svolgere le attività quotidiane e spesso si trovano in condizioni di svantaggio nel partecipare alla vita sociale. Argomenta con enfasi Leda. Disabili, quindi. Ma allora cosa è veramente questa disabilità? Ci chiede spalancando quei suoi grandi occhi azzurri la nostra Kate. Al di là di tutte le definizioni, le classificazioni e nomenclature, per noi la disabilità ... è negli occhi di chi guarda. O non guarda. Sottolinea Ludovica. Non sono le persone ad

essere disabili, ma ciò che le circonda. Ci riferiamo agli scalini fatti male, alle strade dissestate, oppure semplicemente alla posizione di certi oggetti posti in modo tale che non tutti possono agevolmente raggiungerli, considera Sara, che si è documentata sul "Corriere della Sera".

Comunque siamo tutti d'accordo, per una volta. La disabilità potrebbe mostrarci diversi "fuori", ma "dentro" ... siamo tutti uguali. Al di là dell'aspetto, dell'involucro, dell'essere alti o bassi, grassi o magri, a tutti noi è capitato di sentirsi sbagliati, diversi, inutili, incapaci, o colpevoli, insicuri... Sensazioni, queste, assai poco piacevoli. Ne è sicura Elena. Eppure in qualche modo ne siamo venuti fuori e, a volte, abbiamo avuto bisogno dell'aiuto di qualcuno. Conclude Alessandra. Ecco, forse il termine CONSAPEVOLEZZA, è quello che dovrebbe aiutarci ad aprire gli occhi sul futuro. Nelle nostre discussioni scolastiche, siamo spesso in disaccordo e la nostra prof ha un gran da fare per farci arrivare ad una sintesi che può unirci e spingerci verso un obiettivo comune... Questa volta è stato facile, tutti noi vorremmo vivere in un mondo migliore, privo di pregiudizi e cattiverie e, considerando che siamo artefici dei nostri destini, spetta a noi migliorare. Dice Luca. Migliorare, certo, sempre. In primis a livello personale, affrontare le nostre fragilità, aprirsi all'altro, vicino a me, per poi essere, consapevolmente, il motore di un miglioramento sociale e guardare anche all'altro più lontano da me. Sintetizza Ramona. A riassumere la nostra mattinata di lavoro, il pensiero di Maria Cristina. Siamo tutti disabili, ogni tanto, a volte, spesso, sempre...e abbiamo bisogno dell'impegno costante di tutte quelle persone appassionate, che per fortuna sono tante, anche in questa aula, capaci di eliminare le distanze, perché non esiste la normalità, ma una vita piena di tante diversità. Anche le nostre, e proprio per sottolineare le nostre diverse possibilità espressive, mentre parliamo, Ludovica disegna anche.